



CAI

Novembre 2025

# NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

**Sezione CAI di  
Gazzada Schianno**

**Gita culturale  
Langhe  
Museo di Barolo  
e Città di Alba**

**DOMENICA 09  
NOVEMBRE 2025**

Viaggio in pullman  
Visita Museo del Vino di  
Barolo Pranzo in locanda  
tipica Visita guidata città di  
Alba **ISCRIZIONI ENTRO IL 24.10**

Per info e Iscrizioni  
contattare  
**Cristina Capovani**  
cell 340 1595989



**Cara socia/caro socio  
Il numero 53 del trimestrale del GR  
Lombardia**

E' uscito il **cinquantatresimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito [www.cailombardia.org](http://www.cailombardia.org) sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

[https://www.calameo.com/cai\\_gr\\_lombardia/books/00777980527858b91f9b](https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/books/00777980527858b91f9b)

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

settembre 2025  
Il saluto del nuovo direttore • Un sentiero CAI a Milano • Nuove norme fiscali dal primo gennaio 2026 • Comitato centrale, il consigliere referendario • Avviato il controllo sugli assetti del CAI e statuto • La negatività dell'agorismo • Gieneziana

**CAI GAZZADA SCHIANNO**  
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

**via Roma 18 tel 379 2933456**  
email [caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:caigazzadaschianno@gmail.com)

## DISCORSO IMPIANTO ALBERI CAMPO DEI FIORI

Cari amici, soci del CAI,

Il giorno 11/10/2025 io ed altri 4 soci abbiamo partecipato al Campo dei Fiori ad un gesto concreto, semplice, ma carico di significato: piantare alberi. Un gesto che guarda al futuro, che parla di radici, di terra, di comunità.



Il Campo dei Fiori non è solo un paesaggio da ammirare, non è solo una meta per chi ama camminare, respirare l'aria buona, stare in mezzo al bosco. È un luogo vivo, fragile, che ha bisogno di ciascuno di noi per preservare la sua bellezza, la sua biodiversità, la sua identità. Il bosco che stiamo richiamando e rafforzando oggi cresce su un terreno segnato da eventi – incendi, cambiamenti climatici, fenomeni naturali che mettono a dura prova gli ecosistemi.

Ma proprio da queste cicatrici noi possiamo costruire speranza: mettendo a dimora alberi autoctoni (Maggiociondolo delle alpi/Ciliegiolo/Orniello), rigenerando il suolo, offrendo rifugio agli animali, ossigeno a chi respira.

Gli alberi che abbiamo piantato sono semi di impegno della nostra sezione: verso l'ambiente, verso le nuove generazioni, verso il bene comune. Raccontano che ciascuno di noi ha una responsabilità, che il paesaggio non è solo eredità, ma anche compito: custodire, prendersi cura, continuare.

Abbiamo potuto aderire a questa iniziativa perché come sezione CAI siamo diventati partner di Wow Nature, che a sua volta è

partner del Parco Campo dei Fiori. WOWnature realizza progetti di riforestazione e salvaguardia delle foreste in Italia e all'estero, insieme a cittadini e aziende. Si impegna nella conservazione e recupero degli ecosistemi naturali applicando sul campo le migliori pratiche scientifiche di gestione forestale, imitando la natura e assicurando interventi tangibili.

Invito ad andare a fare una passeggiata al Campo dei Fiori verso il forte di Orino e quando guarderete questi alberi, ricordate che non sono soltanto piante.

Sono memoria, crescita, futuro. Cresceranno insieme a voi, ombreggiano i vostri passi, ospitano con il canto degli uccelli, purificano l'aria che respiriamo.

A breve inseriremo uno spazio sul nostro sito web per parlare e monitorare questa attività. Per le prossime feste di Natale perché non pensare di regalare un albero e condividere l'esperienza di piantarlo?

Chiudo con un auspicio: che questo gesto non resti isolato, ma sia solo uno dei tanti semi piantati nella nostra comunità.

Che il rispetto per la natura diventi abitudine, che l'amore per la montagna, per il bosco, per il Campo dei Fiori, sia un filo che ci unisce, ci radica, ci innalza. Grazie di cuore a tutti.



Cristina Capovani

Presidente

### Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
  - attieniti alle istruzioni dei capogita;
  - sii puntuale agli orari;
  - non sopravanzare il conduttore di gita;
  - non abbandonare il gruppo o il sentiero;
  - non ti attardare per futili motivi;
  - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
  - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

### 27) Sabato 01 Novembre Ferrate Pedezzina e Santa Croce, anello al Pizzo Rabbioso e M.Corno.

Quota max Pizzo Rabbioso 1.151 m.  
Dislivello in salita 750 m.

Dislivello in discesa idem  
Sviluppo percorso 8 km. circa.  
Durata ore 5,00 circa  
Attrezzatura: Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, zaino 25/30 lt. **OBBLIGTORIO KIT DA FERRATA** + 3m cordino Ø 7 (per longe) - 2 conettori a ghiera.  
Località partenza/arrivo: Parcheggio di Santa Croce (BG) 750 m.  
Difficoltà EEA  
Direttori di escursione: Ivano Facchini 3382869785, Bruno Barban 3391010998  
Partenza ore 6,30 al parcheggio Italo Cremona Gazzada.  
Quote soci € 20,00. con 4 persone per auto.  
**ESCURSIONE RISERVATA AI SOLI SOCI CAI**

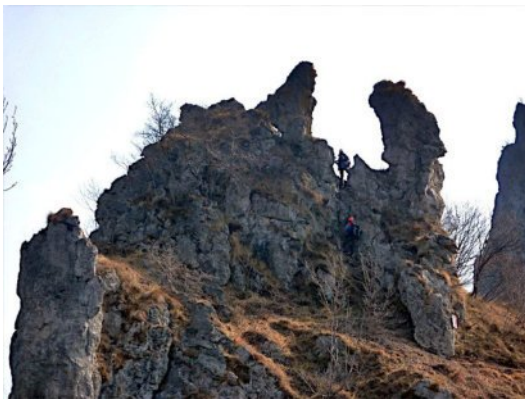
**Descrizione Itinerario:** imbocchiamo subito il sentiero che costeggia l'edificio delle scuole elementari, salendo con discreta pendenza. Seguendo la segnaletica bianca e rossa, oltrepassiamo

alcune abitazioni in località Foppi, costeggiando un piccolo corso d'acqua fino ad immetterci sulla strada sterrata che conduce al paramassi, superato il quale, il percorso prosegue sulla sinistra in un comodo sentiero pianeggiante immerso nel bosco. Volgendo lo sguardo a destra, fra i rami di noccioli, tassi e abeti si possono scorgere il paese di Santa Croce, il declivio della valle e più in basso la stretta insenatura che accoglie il nucleo di San



Pellegrino. Si cammina a passo facile per circa 20 minuti fino a giungere ai piedi delle due caratteristiche pareti rocciose che sovrastano la frazione a sud-est: la Corna Mària (1058 m) e la Corna Pedezzina (962 m).

Da qui sembrano ancora più maestose, inducendo in noi un leggero senso di suggestione e rispetto: ma niente paura perché proprio in mezzo ai due torrioni un piacevole pianoro verdeggiante ci accoglie, assicurandoci con la presenza di un capanno. Lo lasciamo alle nostre spalle e saliamo fino alla base della Corna Pedezzina, aggirandone le pendici verso sinistra. Poco dopo aver girato un vago spigolo roccioso ecco comparire l'attacco della ferrata. Ci vestiamo prima di avvicinarci alla roccia e siamo pronti a salire questa breve ferrata. Iniziamo con un facile tratto verso sinistra in diagonale ben appigliato che ci conduce ad alcuni gradini infissi nella roccia. Qui la paretina diviene verticale, ma la presenza dei gradini azzera le difficoltà. Oltre i gradini, il cavo si sposta verso sinistra in orizzontale su una breve cengia, per poi riprendere a salire dritto e verticale grazie ad altri



gradini. In questo punto la roccia forma una leggera pancia che rende un poco più faticoso il salire, ma siamo sempre su difficoltà molto abbordabili. Ora un palo di acciaio infisso nel terreno guida il cavo verso destra lungo una comoda rampa di roccia e terra. Poi seguono una serie di divertenti gradini rocciosi che ripercorrono un vago canalino, fino ad arrivare ad un pulpito. Qui alla nostra destra si nota la via di discesa che seguiremo al ritorno. Facciamo un poco di attenzione in questo punto nel caso qualche escursionista stesse scendendo, seguiamo quindi il cavo verso sinistra, affrontando un bel torrione

breve ma dalla bella forma appuntita. Al suo termine, non ci resta che seguire un breve tratto erboso che ci porta alla nuova croce in metallo (con tanto di piccolo pannello solare...) sulla vetta della piccola Corna Pedezzina. Bello il panorama sulla bassa Val Brembana e sull'abitato di Santa Croce. Scendiamo ora seguendo il cavo verso sinistra (spalle alla croce). Per terreno erboso e terroso scendiamo i primi facili metri fino ad arrivare alle rocce sotto alla cima.

Da qui in breve siamo al pulpito dove incrociamo la via di salita appena percorsa. Percorriamo un breve salto roccioso con alcune staffe, segue un muro verticale di roccia compatta piuttosto faticoso da discendere (forse il tratto più impegnativo della ferrata). Arrivati alla base della paretina vediamo un evidente masso incastrato, scendiamo in un ripido e umido canale verticale, misto di roccia e terra. Più in basso torniamo sulla roccia, sempre molto ripida, spostandoci verso sinistra (faccia alla parete) cercando di evitare i tratti più sporchi di terra umida. Ancora un saltino verticale roccioso ed eccoci alla base del tetro canale. Scendiamo ora una breve rampa tra piante e cespugli ed eccoci alla base della Corna Pedezzina.

Andiamo ora a destra per facile traverso boscoso fino a ricongiungerci al sentiero che in precedenza ci ha portato all'attacco della ferrata. Incrociato tale sentiero andiamo a sinistra ed in pochi metri arriviamo al capanno da caccia. Proseguiamo fino alla sella tra la Corna Pedezzina e la Corna Mària. Dalla sella saliamo quindi ripidamente fino ad una zona erbosa molto erta. Sulla sinistra si vedono dei gradini di terra e rami d'albero. Qui parte la ferrata di Santa Croce, il cavo inizia accanto ai gradini. Saliamo questi pochi metri senza problemi e sbuchiamo ad una ampia sella erbosa con alcune piccole guglie rocciose dalle curiose forme incurvate. Qui andiamo a destra per un breve tratto pianeggiante su erba. Camminiamo tranquillamente fino alla



base delle pareti rocciose davanti a noi, dove ha inizio la vera ferrata, risalendo i ripidi prati alla loro base. Qui giunti, affrontiamo il tratto più impegnativo della via, ossia una bella parete verticale

ricca di staffe e gradini. Il percorso è faticoso, ma non difficile, gli appoggi per i piedi non mancano, mentre gli appigli non sono dei più semplici, per cui facciamo abbondante uso delle attrezzature presenti e del cavo ben teso alla nostra destra. Dopo il primo tratto verticale, eccoci ad un breve passaggio leggerissimamente strapiombante, da farsi in un baleno, per evitare di stancare le braccia nello sforzo. Oltre questo, la parete torna più appoggiata e il percorso si sposta leggermente verso destra, per poi risalire dritto e superare un piccolo diedro. Sopra di questo ci riposiamo ad una specie di terrazzo terroso su cui è stata stesa una rete di tessuto per evitare il fondo scivoloso. Andiamo ora verso sinistra con un passaggio in diagonale tra erba e roccia. Dopo un altro terrazzo, proseguiamo con un comodo traverso a sinistra su fondo sporco di terra ed erba. Giriamo sull'altro versante della corna lungo balze erbose fino a sbucare sulla sommità di una robusta scala d'acciaio



che discendiamo con la dovuta cautela e qualche movimento un poco complicato per mettervi i piedi sopra. Arrivati ai piedi

della scala, scendiamo con una certa attenzione verso sinistra un paio di bei salti rocciosi verticali, ma con abbondante presenza di gradini e staffe. Arrivati alla base dei salti rocciosi, camminiamo su cengia erbosa verso sinistra aggirando uno spigolo arriviamo ad una bella passerella che collega la guglia rocciosa su cui ci troviamo con il resto della Corna Mària. Attraversiamo il ponte in tutta sicurezza, godendoci l'emozionante dondolio durante il nostro procedere a circa 10 metri dal suolo. Il ponte è lungo 17 metri e giunti dal lato opposto eccoci su una facile rampa erbosa fiancheggiata da una paretina sulla sinistra. Saliamo la rampa per poi piegare decisamente verso sinistra



ed entrare in un canale terroso, tra arbusti e balze. Saliamo veloci e senza problemi fino ad una piccola guglia rocciosa che rappresenta l'ultimo tratto attrezzato che saliamo senza problemi su roccia ben appigliata ed un poco tagliente. Eccoci ora su un tratto erboso con qualche pianta che ci conduce tranquillamente sulla breve cresta da seguire verso destra ed arrivare così alla sommità della Corna Mària, dove troviamo un grosso fittone infisso nel terreno a cui è ancorato un cavo d'acciaio che scende lungo il versante opposto della corna e una curiosa e di gusto alquanto discutibile scultura in metallo azzurra e bianca. Piacevole il panorama sulle cime dei paraggi, tra cui il Monte Gioco, il Pizzo Rabbioso, la zona del Pizzo di Spino, il Monte Zucco, la lunga dorsale del Sornadello e del Foldone. Dalla cima scendiamo allora lungo un ripido fianco erboso che serpeggia tra rupi e rocce, aiutati, in caso di terreno bagnato, dal cavo d'acciaio. Con un paio di tornanti

eccoci ad una sella con vegetazione arbustiva, dove il sentiero tende a perdersi, ci infiliamo in un breve canaletto ed eccoci ad una sella ben più ampia, percorriamo un sentiero in mezzacosta sul versante sinistro della sella. Sbuciamo in una bella ed ampia radura erbosa, alla cui destra in basso è ben visibile una cascina. Scendiamo alla cascina e ci troviamo in località Fenii. Qui riprendiamo verso sinistra il sentiero che si apre fuori dal bosco con un bel panorama. Lungo il sentiero pietroso, troviamo un paletto di legno che ci indica la Croce degli alpini del gruppo di Bracca che incontreremo più avanti. Lo percorriamo fino ad una palina che ci segnala il Pizzo Rabbioso lungo il

sentiero n. 561 a sinistra. Superiamo il casello Fontana Bruga e poi un capanno da caccia, sempre salendo lungo la facile dorsale cespugliosa su comoda traccia. Alla nostra sinistra è ben evidente

la Corna Mària, la Corna Pedezzina e l'ampia sella che precede la località Fenii. Salendo troviamo alcuni paletti rossi infissi nel terreno. Passiamo tra ali di pini mughi e ginepri ed eccoci alla Croce degli Alpini del Gruppo di Bracca, posta sull'anticima che qualcuno confonde con il Pizzo Rabbioso (anche la targhetta ai piedi della croce riporta lo stesso errore), che in realtà è qualche centinaio di metri più avanti. Dalla croce, dopo aver osservato il panorama, proseguiamo lungo l'evidente cresta, facile e comoda che in un quarto d'ora di saliscendi, tra dossi e cimette, con qualche passaggio a mezzacosta e qualche tratto sul filo dello spartiacque, ci conduce sulla vetta vera e propria del Pizzo Rabbioso. Qui una targhetta riporta quota e nome della poco pronunciata vetta, tra mughi e cespugli. Scendiamo prestando attenzione a dove mettiamo i piedi senza troppe distrazioni, fino a giungere in corrispondenza di un capanno, dove la segnaletica ci indica chiaramente una

brusca svolta verso sinistra. Il bosco di faggi e pini torna di nuovo fitto e camminiamo tranquilli per una decina di minuti fino ad un nuovo pianoro verdeggianti che indica la presenza di un'altra postazione di caccia. Se siamo in autunno ci allontaniamo rapidamente e in silenzio, altrimenti possiamo optare per una breve sosta prima dell'ultima salita: quella che porta alla Croce del Corno (nota anche come Croce di Santa Croce). A dispetto dei grossi massi in bilico sul versante ovest, il sentiero non è particolarmente impervio, e ci si sorprende quando, giunti in vetta, la vista verso l'abitato di Santa Croce è quasi ortogonale (attenti alle vertigini...). La croce azzurra e bianca vigila sul paese e, a seconda della luce, si confonde col cielo o brilla coi raggi del sole. La discesa finale prosegue per un breve tratto sulla costa, poi la segnaletica ci indica che dobbiamo tornare nel bosco. E' qui che ci imbattiamo nella Panchina Gigante (Big Bench) n. 128 che arricchisce di un'ulteriore breve sosta la nostra escursione. Superiamo un roccolo non più in uso e raggiungiamo una piccola cappelletta dedicata alla Madonna Addolorata e conosciuta in zona come "il Trebuli". Qui il sentiero si immette nella strada mulattiera che collega Santa Croce con Lepreno, storica contrada della Valle Serina. Noi prendiamo verso sinistra e dopo 10 minuti di cammino, attraversando una fitta abetaia, sbuciamo alle spalle del piccolo abitato di Salvarizza. Per evitare di immetterci sulla strada asfaltata, riprendiamo il sentiero che si apre alla nostra sinistra e che, superando vecchi terrazzamenti una volta coltivati a mais e ortaggi e ormai abbandonati e divenuti parte del bosco, ci porta alla conclusione del nostro giro panoramico in corrispondenza del paramassi. Da qui in 10 minuti si è di nuovo al parcheggio dell'auto.

## 28) Domenica 09 Novembre Gita culturale nelle Langhe Barolo - Alba - museo Wimù (CN)

*Preparatevi a un'indimenticabile giornata tra i colori e i sapori delle Langhe, una delle zone più affascinanti d'Italia, ricca di storia, celebre per i suoi paesaggi collinari, i vini pregiati e le*



*eccellenze gastronomiche tra le tante le nocciole ed il tartufo. Abbiamo pensato anche ad un pranzo sociale ed un paio di interessanti visite per conoscere meglio il territorio. La ciliegina sulla torta, sarà la visita guidata da un volontario del Cai di Alba, della sua città.*

#### Programma della Giornata:

Ore 7:30 - Partenza da Gazzada: Il nostro pullman partirà puntuale per condurci verso le dolci colline piemontesi. Prevista sosta colazione. Ritrovo ore 07:20 parcheggio Piazza Italo Cremona - Gazzada.

**Ore 10:00** - Arrivo a Barolo e visita al WiMu - Museo del Vino: Arriveremo a Barolo, cuore pulsante della produzione del Barolo DOCG, dove visiteremo il suggestivo WiMu, il Museo del Vino allestito all'interno del Castello Falletti. Un'esperienza immersiva che racconta la storia e la cultura del vino in modo innovativo e

coinvolgente attraverso 25 stanze disposte su quattro piani, un percorso "discendente" che include giochi di luci, ombre, suoni e meccanismi interattivi per raccontare la storia, i miti e l'importanza del Barolo attraverso l'arte, la cucina e la letteratura. La visita inizia dalla terrazza panoramica e si conclude nelle cantine del castello, dove si trova l'Enoteca Regionale del Barolo per degustazioni. Il Castello ospita un'antica biblioteca, ed alcune stanze tra le quali, quella di Silvio Pellico, all'epoca segretario della famiglia Falletti.

**Ore 12:30** - Riprenderemo il Bus per spostarci ad Alba.

**Ore 13:00** - Pranzo all'Osteria Sociale di Montebellina di Alba.

Menù: Quattro antipasti tradizionali, un primo piatto tipico, un dolce, caffè, vino e amari esclusi.

**Ore 14:30** - Visita Guidata di Alba: Nel primo

pomeriggio, visita guidata, condotta da un volontario del CAI Alba, che ci accompagnerà alla scoperta del centro storico di Alba. Circa due ore dedicate a esplorare vicoli, piazze e monumenti, e le numerosissime chiese, e dalle 100 torri, per immergersi nella storia millenaria e nell'arte di questa affascinante città.

#### Quota P.ne:

Il costo della partecipazione è di 61€ per i soci e 63€ per i non soci, comprensivo di trasporto in pullman, ingresso al WiMu, pranzo.

#### Prenotazioni:

Per prenotazioni contattare Elisa Mazzi cell. 338 7565177 e Cristina Capovani cell. 3401595989.

### 29) Domenica 23 Novembre Rif. San Lucio e Rif. Garzirola da Bogno (CH).

#### Ultima uscita con pranzo al rifugio.

Quota	1975 m.
Dislivello in salita	581 m. (Rif. San Lucio) + 420 m. (Rif. Garzirola), tot. 1000 m.
Sviluppo:	Km. 6 Rif. San Lucio – km 12 Rif. Garzirola (A+R)
Durata	ore 4,30 circa
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 m. corda d. 8	

### In Val Grande un monitoraggio avanzato della fauna selvatica (in particolare lupi e orsi), per rispondere alle preoccupazioni di cittadini e allevatori e contrastare le fake news

A oggi, le indagini genetiche confermano la presenza di un solo esemplare di orso nell'area protetta, ma il progetto permetterà di approfondire lo studio e di ottenere dati più puntuali sulla composizione e sui movimenti della fauna. Attraverso l'utilizzo di radiocollari, in collaborazione con i Carabinieri Forestali, il Parco intende infatti avviare un programma che permetterà di raccogliere informazioni precise sulla presenza e sugli spostamenti di lupi e orsi.

"L'alta biodiversità è un valore per la Val Grande, ma deve essere gestita in equilibrio con le attività umane", evidenzia Michele Zanelli, direttore del Parco Val Grande

L'obiettivo del progetto è duplice: ottenere dati scientifici attendibili e, contemporaneamente, fornire risposte concrete e trasparenti alle preoccupazioni di allevatori e comunità locale, contrastando la diffusione di voci infondate e fake news.

Il progetto si ispira a esperienze già attuate in altri parchi italiani, ma richiederà tempo e un notevole impegno, considerata la complessità della cattura e del rilascio degli animali con dispositivi di monitoraggio.

"Non è una soluzione immediata né definitiva, ma un passo concreto per supportare gli allevatori in difficoltà e per dare risposte trasparenti alla popolazione. È un percorso lungo, ma necessario: se non si parte, non si arriva da nessuna parte", conclude Spadone.

"Come Parco abbiamo il dovere di perseguire la biodiversità e monitorare le presenze faunistiche. La presenza dei grandi predatori genera discussione, ma il nostro obiettivo resta il monitoraggio e la gestione, per capire le dinamiche delle specie e prevenire i danni che possono arrecare.

Attualmente, il Parco è impegnato nella definizione dettagliata del progetto, che dovrà essere presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per l'ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie. L'iniziativa segna quindi l'inizio di una strategia a lungo termine che mira a una gestione consapevole e scientificamente supportata dei grandi predatori in Val Grande.

Cristina Capovani



Località partenza/arrivo: Bogno (CH) Val Colla m. 973

Difficoltà E

Direttori di escursione: Renato Mai 328 7696141

Partenza ore 7,00 al parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 12,00. Non soci € 14,00 + assicurazione, con 4 persone per auto.

Pranzo al Rif. € 25.00 escl. bevande.

*Il Rifugio San Lucio è situato presso l'omonimo passo che collega la Val Cavargna con la ticinese Val Colla, è stato ricavato, nell'anno 2000, dalla ristrutturazione di una ex caserma*

*delle Fiamme Gialle come ricorda una targa sulla facciata dell'edificio. In territorio elvetico, poco sotto, c'è un altro rifugio, la Capanna San Lucio.*

*Molto bello il panorama su entrambi i fronti. A est possiamo ammirare le Grigne, la Grona e la dorsale che va dal Bregagno al Pizzo di Gino, dietro la quale spunta la cima del Legnone; mentre ad ovest lo sguardo spazia su innumerevoli cime delle Alpi Svizzere.*



**Descrizione Itinerario** Ci incamminiamo in leggera salita seguendo la strada asfaltata, troviamo, alla destra la Chiesa di San Rocco attornata dal cimitero, saliamo una scalinata e

attraversiamo il paese.

Prendiamo un sentiero ben segnalato e dopo aver attraversato un prato, entriamo nel bosco e superiamo il torrente su un ponticello, risaliamo il bosco con vari tornanti uscendo a tratti su pascoli fino ad arrivare alla recinzione che delimita i pascoli dell'Alpe Cottino, del Patriziato di Bogno (m. 1440), h. 1,25 dalla partenza.

Dopo alcuni gradini, riprendiamo il sentiero e poi una strada sterrata ed in breve tempo arriviamo alla Capanna S. Lucio, ancora in territorio svizzero (m.1541).

Ancora pochi passi tra l'erba e arriviamo sul prato e ampio crinale dove passa la linea di confine. Davanti c'è l'Oratorio di San Lucio. Giriamo a sinistra e in salita percorriamo gli ultimi metri che ci separano dal rifugio (m. 1554) h. 1,40 da Bogno.

Da lì, se le condizioni climatiche e del sentiero lo permettono, prendiamo l'ampia cresta, fino al Rif. Garzirola ex caserma GdF (m. 1975) h. 1,00 dal Rifugio. Poco sopra si vede una alta croce in acciaio, sulla cima italiana del Monte Garzirola (m. 2116).

Rientriamo tempestivamente al Rifugio per le 13.00 per il consueto pranzo di fine stagione e nel pomeriggio riprendiamo il sentiero per scendere a Bogno.

### Con le ciaspole insieme al CAI Gazzada Schianno 2026

9° Ciaspoliamo insieme Corso di avvicinamento all'ambiente innevato.

Weekend in Dolomiti in Val di Fassa dal 12 al 15 Marzo.

**L'angolo della buona letteratura di montagna**

**Space Below My Feet di Gwen Moffat**  
"Space Below My Feet" è un'autobiografia che si legge come un romanzo d'avventura, ma con la forza e la

**CAI GAZZADA SCHIANNO**

**9° Ciaspoliamo insieme**  
**Corso di avvicinamento all'escursionismo in ambiente innevato**

**3 lezioni teoriche 3 uscite in ambiente dal 25 gennaio al 08 febbraio 2026**

**Tessera CAI obbligatoria**

**Possibilità di noleggio attrezzatura**

**Accompagnatori CAI abilitati per l'ambiente innevato**

**PER INFO E ISCRIZIONI: ANNALISA 335 1477577**

**Quota Iscrizione € 25,00**

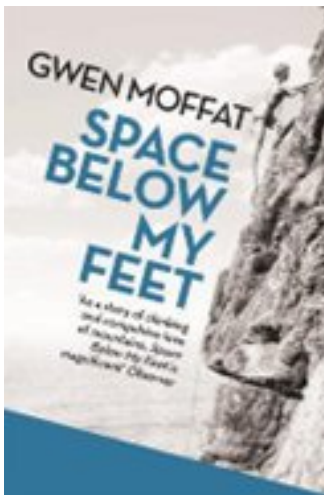


verità di una vita vissuta ai margini delle convenzioni. Gwen Moffat, prima donna britannica a ottenere la qualifica di guida

alpina, racconta con straordinaria lucidità e passione il suo percorso umano e professionale, in un'epoca – il secondo dopoguerra – in cui le donne erano ancora fortemente escluse da molte sfere della vita pubblica e sportiva.

Il libro si apre con la decisione di Moffat di abbandonare l'esercito e intraprendere una vita nomade, fatta di libertà, povertà e arrampicate. Senza un soldo, ma con una determinazione incrollabile, si sposta da un luogo all'altro del Regno Unito e dell'Europa, vivendo in tende, fienili, grotte o all'aperto, spesso in compagnia della figlia e di altri scalatori. Il suo stile di vita è radicale, anarchico, e profondamente connesso alla natura.

La narrazione è densa di episodi memorabili: scalate a piedi nudi su pareti di granito, bivacchi sotto la pioggia, incontri con personaggi eccentrici e momenti di puro terrore alternati a una gioia profonda e silenziosa. Moffat non cerca mai di mitizzarsi: racconta le sue paure, i suoi errori, le sue difficoltà



economiche e le tensioni con il mondo "normale" che spesso non comprende le sue scelte.

Il suo stile di scrittura è diretto ma poetico, capace di evocare con poche parole la maestosità delle montagne scozzesi, la rude bellezza delle Alpi o la solitudine delle lande gallesi. Ma ciò che colpisce di

**CAI GAZZADA SCHIANNO**

*Weekend in Dolomiti*  
**Soraga Val di Fassa - Hotel Rosalpina\*\*\***  
**3 gg di ciaspolate**

**12 - 15 marzo 2026**  
**viaggio in pullman - 3 gg mezza pensione**

**PER INFO E ISCRIZIONI:**  
**ANNALISA 335 1477577**

**Quota Soci CAI**  
**€ 370,00**

Possibilità di noleggio attrezzatura Artva Pala Sonda e Ciaspole

*Accompagnatori CAI abilitati per l'ambiente innevato*

più è la sua voce: ironica, intelligente, profondamente umana. Moffat riflette sulla condizione femminile, sulla libertà, sull'amore, sulla maternità e sulla morte, sempre con uno sguardo lucido e mai retorico.

Gwen Moffat è stata una pioniera non solo per le sue imprese alpinistiche, ma per il modo in cui ha vissuto. La sua storia è un invito a seguire la propria strada, anche quando è impervia e solitaria. Space Below My Feet è un libro che parla a chiunque abbia sognato, almeno una volta, di lasciare tutto e seguire la propria passione.

Gwen Moffat  
 Space below my feet  
 Orion Publishing Co,

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

**"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"**

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio



browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto,

sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da

parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

[email.caigazzadaschianno@gmail.com](mailto:email.caigazzadaschianno@gmail.com)  
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

## Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Larix.

### Il Larice: il custode dorato delle montagne

Tra le vette alpine e le vallate silenziose, il larice (*Larix decidua*) si erge come un simbolo di resilienza e bellezza. È l'unica conifera europea a perdere le foglie in autunno, regalando agli escursionisti uno spettacolo dorato che trasforma i paesaggi montani in quadri viventi.

#### Caratteristiche botaniche

Famiglia: Pinaceae

Altezza: 20–45 m

Diametro del tronco: fino a 1 m

Longevità: 500–800 anni

Foglie: aghiformi, lunghe 2–4 cm, disposte a ciuffi su brachiblasti

Coni: piccoli (2–4 cm), di colore rosso-violaceo da giovani, poi marroni

Radici: profonde e robuste, ideali per terreni instabili

#### Un albero che sfida le stagioni

Il larice cresce tra i 1.200 e i 2.400 metri di altitudine, dove le condizioni climatiche sono estreme. La sua corteccia spessa e fibrosa lo protegge dal gelo, mentre le radici profonde lo ancorano saldamente ai pendii rocciosi. In primavera, si riveste di aghi teneri e verdi, che in autunno si tingono di giallo oro prima di cadere, lasciando i rami nudi per l'inverno.

#### Un ecosistema in equilibrio

Il larice è una specie eliofila (ama la luce) e contribuisce alla stabilità dei versanti montani. Le sue chiome aperte lasciano filtrare la luce, favorendo la crescita di erbe e fiori di sottobosco. I suoi rami ospitano uccelli come il crociere e il picchio nero, mentre il terreno attorno è rifugio per cervi, caprioli e marmotte.

#### Legno prezioso e tradizione

Il legno di larice è tra i più resistenti e durevoli, con una densità media di 590 kg/m<sup>3</sup> e un contenuto di resina che lo rende naturalmente impermeabile. È stato usato per secoli nella

costruzione di baite, ponti e tetti, grazie alla sua capacità di resistere all'umidità e agli insetti. Ancora oggi, nelle valli alpine, il larice è sinonimo di architettura tradizionale e sostenibile

#### Curiosità storiche e leggende

Il larice e le streghe: nelle leggende alpine, il larice era considerato un albero magico capace di proteggere dalle streghe e dagli spiriti maligni. Si credeva che appendere un ramo di larice sulla porta di casa tenesse lontane le influenze negative.

Il "fuoco che non brucia": in alcune valli, il larice era associato al fuoco sacro perché il suo legno, pur bruciando lentamente, produceva pochissimo fumo. Questo lo rendeva ideale per i forni e le stufe delle baite.

Albero della vita: per le popolazioni walser, il larice era simbolo di forza e longevità. Piantare un larice vicino alla casa era un augurio di prosperità e protezione per la famiglia.

Il larice e le anime: secondo un'antica credenza, le anime dei defunti trovavano rifugio tra i rami spogli del larice in inverno, in attesa della primavera.

A Piotto



## Costine di maiale e cavolo cappuccio al forno.

Le immancabili costine, ma preparate con una cottura mista, padella, pentola a pressione e forno, per ottimizzare i tempi ed esaltarne i sapori.

### Ingredienti per 4:

1 kg di costine di maiale  
1 piccola cipolla  
2 foglie di alloro  
1 chiodo di garofano  
700 g di cavolo cappuccio  
250 ml circa di brodo vegetale  
1 bicchiere di vino bianco  
timo sale pepe

### Preparazione:

Occupatevi innanzitutto della rosolatura delle costine, quindi tagliatele in pezzi per agevolarvi nella cottura, togliete la membrana, salatele e ungetele leggermente con dell'olio. Rosolatele ora su tutti i lati a fiamma altissima, possibilmente in una padella antiaderente oppure di ferro. Una volta raggiunto il grado di rosolatura ideale fatele riposare su un piatto.

Nella stessa padella, senza aggiungere ulteriori grassi, fate rosolare la cipolla tagliata a fettine, con le foglie di alloro e il chiodo di garofano; successivamente aggiungete il cavolo cappuccio tagliato a listerelle piuttosto spesse, tanto con la cottura si ammorbidirà. Salate anche il cavolo e fatelo lievemente abbrustolire in padella, perché acquisisca quasi un lieve sentore affumicato.

Ora siamo giunti alla cottura vera e propria delle nostre costine, se avete tempo lasciatele cuocere al forno a una temperatura bassissima, di circa 130-140 °C, altrimenti la soluzione è la pentola a pressione.

Nella pentola inserite prima le costine, poi il cavolo cappuccio leggermente arrostito, il brodo, del pepe, il vino bianco e un po' di timo tritato. Mettete il coperchio e fate cuocere sul fuoco a fiamma bassa, calcolando 45 minuti dal primo sbuffo.

Passato questo tempo togliete le costine dalla pentola e disponetele in una bella teglia a bordi alti, mettendo prima sotto il cappuccio, come se facesse da letto. Ora infornatele per soli 8-10 minuti sotto al grill, in modo tale che esteriormente si formi una bella crosticina, ma dentro siano sempre tenere e succose. Servitele belle fumanti assieme al cavolo e al fondo di cottura saporito che si sarà formato. La polenta ed un vino rosso corposo non possono mancare.

Elisa Mazzi



## Il Rifugio Fantoli all'Alpe Ompio

Chi sale verso l'Alpe Ompio, sopra il Lago Maggiore, lo capisce subito: qui il ritmo cambia. Il bosco di faggi si apre su ampie radure e l'aria profuma di montagna vera, nonostante siamo ancora a un passo dalla pianura. L'Alpe Ompio è una zona che conserva un carattere rurale: baite, pascoli e piccoli nuclei sparsi, con antichi sentieri che mettevano in connessione le valli con gli alpeggi. In passato questi luoghi furono frequentati da pastori, cacciatori, gente che saliva per legna, castagne o per pascoli estivi. È qui, a quota 1050 metri, alle porte del Parco Nazionale della Val Grande, che si trova il Rifugio Fantoli, una piccola perla del CAI di Novara incastonata tra monti, lago e cielo. Da qui si gode una vista privilegiata: nei giorni limpidi si scorgono i laghi circostanti (Lago Maggiore, Lago di Mergozzo) e si percepisce il confine tra il mondo "dei boschi e delle valli selvagge" e le aree collinari più abitate.



### UN PO' DI STORIA

La storia del Rifugio Fantoli è strettamente legata al CAI Pallanza e all'impegno dei suoi soci.

Il 22 dicembre 1946, il dottor

Luciano Fantoli donò alla sezione CAI Pallanza una casa già esistente all'Alpe Ompio. L'edificio però era in condizioni pessime, s e n s i b i l m e n t e



danneggiato dagli eventi bellici della guerra.

Il 12 luglio del 1947, durante una seduta del Consiglio, si deliberò l'inizio dei lavori di ristrutturazione.

I lavori furono svolti in gran parte da volontari, è particolarmente nota la "compagnia dei 18 muli di Ompio", ossia diciotto soci affezionati che si distinsero per il loro impegno nel trasporto materiali, lavori in muratura, logistica, assistenza.

Nell'estate 1948 don Giuseppe Soldani, parroco di Rovogro, benedì il rifugio ormai terminato. Dopo appena quattro anni venne ampliato verso monte unendo alla casa Fantoli un nuovo edificio; questa volta i lavori furono commissionati a una impresa edile. Col tempo si sono fatti miglioramenti e manutenzioni, pur mantenendo l'impronta "montanara" e la funzione di luogo di incontro tra escursionisti, amanti della natura e soci CAI. Alcuni servizi oggi presenti (come cucina, ristorazione, posti letto) sono frutto di questi interventi successivi.

### COME ARRIVARCI

Il modo più classico per raggiungere il rifugio è da Vercio, sopra San Bernardino Verbano. Da qui, un sentiero ben segnato sale in circa un'ora e mezza, alternando tratti di mulattiera e bosco. È una salita piacevole, adatta anche a famiglie e gruppi.

In alternativa, si può partire da Bieno, allungando un po' il cammino ma guadagnando panorami più ampi sul Lago Maggiore e le Isole Borromeo. Il rifugio è anche punto di passaggio per chi percorre la traversata verso Cicogna, porta d'ingresso alla Val Grande.

### L'ESTATE ALL'ALPE OMPIO

In estate il rifugio è nel suo momento di massima vitalità. Le giornate lunghe, il cielo terso, i colori accesi dei prati e dei boschi attirano escursionisti, famiglie, gruppi del CAI, appassionati di natura. Il dehors si anima: tavoli all'aperto, pausa pranzo, ristoro, aperitivi in montagna. Con una capacità estiva fino a 70 persone all'esterno, può accogliere molti escursionisti in pausa. I percorsi di escursione sono vari: dalla salita al Monte Faiè, al percorso che unisce Corte Buè, o itinerari interni al Parco Val Grande. Il rifugio può essere tappa o punto di partenza per gite nell'area più selvaggia del parco.

L'approccio è "turismo dolce": in estate molti verranno per la natura, per i silenzi, per il panorama. Le ore del tramonto possono essere memorabili (i grandi laghi in basso, le luci sui monti). Il rifugio è spesso pieno, l'atmosfera conviviale: voci, passi, storie condivise attorno alla tavola.

Il rifugio dispone di una ventina di posti letto, un'accogliente sala da pranzo e servizio di ristoro con cucina casalinga: piatti semplici, genuini, perfetti dopo una giornata sui sentieri.

Durante l'estate non mancano gli eventi speciali: serate musicali, incontri di fotografia naturalistica, escursioni al tramonto o notturne al chiaro di luna. E spesso, tra un brindisi e un racconto, si scopre che il Fantoli non è solo un rifugio, ma una piccola comunità di appassionati.

### L'INVERNO AL RIFUGIO

Con la neve o la brina del mattino, l'Alpe Ompio cambia volto. Il silenzio cala sul bosco, il lago si vela di foschia e il rifugio diventa



un caldo punto di ritrovo per chi non rinuncia alla montagna nemmeno nei mesi freddi. In inverno il sentiero resta percorribile, anche se con attenzione,

e l'atmosfera dentro il Fantoli è di quelle che scaldano il cuore: il fuoco acceso, le chiacchiere tra amici, una tazza di vin brulé o una minestra calda dopo la camminata.

Il rifugio funziona prevalentemente nei week end e festivi durante i mesi freddi.

In queste stagioni i gestori devono fare i conti con la logistica (apportare combustibile, cibo, materiali), con la neve, con la manutenzione invernale. L'accesso è più impegnativo: alcuni sentieri possono essere innevati o ghiacciati, la strada sterrata può



essere impraticabile se non spalata. Alcuni escursionisti, con ciaspole o sci alpinismo, possono raggiungerlo per giornate suggestive: la montagna silenziosa in inverno ha un fascino speciale.

In inverno il servizio è più "essenziale": il numero di ospiti è minore, le stanze possono essere solo quelle indispensabili, e spesso si tende ad anticipare chiusure o aperture in base alla neve. Ma per gli appassionati la ricompensa è forte: natura intatta, quiete, cielo limpido, tappe in solitaria o in piccoli gruppi. Negli anni il rifugio ha ospitato anche ciaspolate collettive e



Capodanni in quota, sempre nel rispetto della tranquillità del luogo e della natura circostante. È una meta perfetta per chi cerca una montagna più intima, lontana dalle piste e dai riflettori, dove la bellezza sta nei piccoli gesti e nel silenzio dei boschi innevati.

### CURIOSITA'

Il Rifugio Fantoli ha aderito, per il quinquennio 2023-2028, ai principi della

Carta Europea del Turismo Sostenibile attraverso tre azioni. Con la prima offre un servizio di trasporto, prenotabile e attivabile su chiamata, per le persone con difficoltà o particolari necessità per raggiungere in sicurezza la struttura e l'area circostante. La seconda prevede di realizzare un evento della durata di un giorno in collaborazione di un micologo locale, che si svolgerà in parte all'interno del rifugio e in parte nel bosco adiacente, accompagnati dal micologo stesso e/o da guide ambientali, alla scoperta del mondo dei funghi e nel rispetto dei sensibili habitat attraversati. Con la terza si impegna a rifornirsi di prodotti come carne, salumi e formaggi presso aziende di produttori locali nei comuni del Parco o nelle zone limitrofe. Inoltre intende esporre materiale informativo relativo alle aziende locali presso le quali si rifornisce.

### APERTURA E CONTATTI

Rifugio aperto annualmente: da giugno a settembre tutti i giorni e gli altri mesi dell'anno aperto i weekend e giorni festivi-prefestivi

Info e prenotazioni chiamare andrea +39 340 5783883 (anche tramite whats app)

Oppure il numero fisso +39 0323 1860156

Simone Barsanti, Ivano Facchin.

Consiglio Direttivo  
CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani  
Vice Presidente Renato Fontanel  
Segretario Gabriella Macchi  
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri  
Annalisa Piotto  
Attilio Motta  
Elisa Mazzi  
Ivano Facchin  
Marco Marino  
Margherita Mai  
Renato Fontanel  
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti  
Presidente Cristina Piotto  
Revisori Angelita Petruzzelli  
Cristina Piotto  
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,  
imparare, sognare .....questo fa il coro  
C.A.I.

**“Prendi la nota”**

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “  
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’  
matti soci C.A.I.

**RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE**

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2025, che sono invariate rispetto all'anno 2024.

**Le Nostre Quote per il rinnovamento:**

<b>Soci Ordinari</b>	<b>€ 45</b>
<b>Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni</b>	<b>€ 25</b>
<b>Soci Familiari</b>	<b>€ 25</b>
<b>Soci Giovani fino a 18 anni</b>	<b>€ 18</b>
<b>Quota secondo giovane</b>	<b>€ 11</b>
<b>(Tassa 1ª iscrizione per tutte le categorie e comprendono:</b>	<b>€ 5)</b>

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,  
... anche tanta amicizia e partecipazione

**Coperture Assicurative Soci 2025: Massimali e Costi**

**Massimali Combinazione A:**

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

**Massimali Combinazione B:**

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione o rinnovo;  
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026  
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2026.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa  
VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.  
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026;  
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.  
Massimale per Socio  
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.  
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.  
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.  
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale  
(inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.  
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

**Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione**

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno  
Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456  
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com  
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J013050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1